

SABATO 12 APRILE 2008
TEATRO COMUNALE V. COLONNA
ORE 21

Mirella Mastronardi
Michele Cosentini
in
GIOVANNA D'ARCO
LA VERA STORIA
di Giuseppe Liotta

PERSONAGGI INTERPRETI

Giovanna d'Arco	Mirella Mastronardi
Carlo VII	Michele Cosentini
Bafometto / Carceriere	Maria Pascale
La madre / La strega	Valentina Pollani
Il Padre / L'Inquisitore	Manuel Reitano
Gilles de Rais	Paolo Carbone
Il Monaco bianco	Gianvito Pascale
L'altra Giovanna	Sara Spelta
San Michele	Lara Brucci
Santa Margherita	
Santa Caterina	Nausicaa Vaccaro

Regia Giuseppe Liotta

Aiuto Regia Simona Murruzzu

Assistente alla Regia Caterina Todaro

Musiche Fabrizio Festa

Scene Danilo Traverso

Disegno luci Lucilla Baroni

Collaboratore alle luci Sergio De Simone

Relazione esterne e promozione Alexia Bianchi

Costumi "L' Atelier - Sartoria Teatrale" di Baricella

Produzione

Compagnia Teatrale Trame Perdute



Chi era veramente la Pulcelle d'Orléans che sconfisse gli Inglesi e dopo un processo-farsa venne accusata di eresia e bruciata viva nella piazza di Rouen? Una santa, una puttana, una strega?

Partendo da documenti "storici", e affascinati da una figura eccezionale che offre, alla nostra sensibilità assolutamente contemporanea, temi e riflessioni di drammatica attualità (il rapporto fra Religione e Potere, lo scontro di civiltà, il Sapere e l'Azione, ecc.) si è elaborato un testo teatrale che ripercorre gli eventi fondamentali della storia di Giovanna d'Arco credendoci *fino ad un certo punto*: finché il teatro, col gioco scenico delle sorprese e delle

simulate identità, non ci mostrerà una vicenda forse ancora più incredibile e ingannevole, ma, da un punto di vista drammaturgico, più fortemente plausibile e vera.

La vicenda, fra cronaca *fantasy* (con tanto di angeli e diavoli), viene puntigliosamente ricostruita, attraverso le fonti storiche e i documenti del processo del 30 maggio 1431. Lo spettacolo immette i personaggi in uno spazio scenico inteso come una pirandelliana "camera della tortura" che diventa, nel corso dell'azione, stanza di incontri immaginari e reali. La suggestiva scenografia, che richiama direttamente la matericità di certe opere di Burri, le musiche di Fabrizio Festa su suggestioni novecentesche, le luci di Lucilla Baroni, con chiari riferimenti alla pittura fiamminga del XV sec., contribuiscono a creare uno spettacolo sensibile e concreto.

Giuseppe Liotta

